



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 141

RIFORMA DELLA CITTADINANZA PER MINORI. LA REGIONE FACCIA LA SUA PARTE PER IL RICONOSCIMENTO DI QUESTO DIRITTO

presentata il 22 agosto 2024 dai Consiglieri Camani, Bigon, Luisetto, Montanariello, Zanoni e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- in Italia, la legge 91 del 1992 sulla cittadinanza per i minori si basa principalmente sul principio dello “ius sanguinis”, che conferisce la cittadinanza per discendenza diretta da genitori italiani;
- un bambino nato in Italia da genitori stranieri, dunque, non acquisisce automaticamente la cittadinanza italiana, ma può richiederla solo al compimento dei 18 anni, a condizione che abbia risieduto legalmente e ininterrottamente in Italia fino a quel momento e presenti la domanda entro un anno dal raggiungimento della maggiore età;
- per gli stranieri arrivati in Italia da piccoli, invece, esiste il principio della naturalizzazione, ossia la possibilità di richiedere, al compimento della maggiore età, la cittadinanza italiana qualora si sia vissuti in Italia con residenza legale e ininterrotta per almeno dieci anni, tramite un processo di richiesta complesso, costoso e solitamente molto lungo;

SPECIFICATO che la proposta di legge sullo “ius scholae” prevede di concedere la cittadinanza italiana ai minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni di età, che abbiano completato almeno cinque anni di scuola in Italia, rappresentando un passo avanti verso una maggiore inclusione e riconoscimento dei diritti dei giovani che crescono e studiano nel nostro Paese;

RILEVATO CHE:

- in Veneto, nell’anno scolastico 2022-2023, gli alunni con cittadinanza italiana erano 557.288, mentre quelli con cittadinanza non italiana erano 99.604;

- questi dati mostrano una realtà regionale in cui una consistente percentuale della popolazione studentesca non ha ancora accesso alla cittadinanza italiana, nonostante il legame forte e duraturo con il territorio;

CONSIDERATO CHE:

- i minori che non hanno la cittadinanza italiana affrontano numerose complicazioni, tra cui difficoltà nell'accesso a borse di studio, limitazioni nel partecipare a concorsi pubblici, e incertezza riguardo al loro status legale una volta raggiunta la maggiore età. Queste difficoltà possono limitare significativamente le opportunità educative e lavorative di questi giovani, nonostante la loro formazione e integrazione nella società italiana;

- la normativa vigente di accesso alla cittadinanza italiana esclude molti minori, nati e cresciuti in Italia, dai diritti e dai benefici connessi alla cittadinanza italiana, creando una situazione di incertezza e disuguaglianza;

invita il Governo e il Parlamento

ad esaminare e adottare tempestivamente una riforma della legge sulla cittadinanza che includa il principio dello “ius scholae”, al fine di riconoscere il diritto alla cittadinanza italiana ai minori stranieri nati o arrivati nel nostro Paese in giovane età e che abbiano qui completato un ciclo di scolastico di cinque anni;

impegna la Giunta regionale

a farsi promotrice presso il Governo in tutte le sedi nazionali per l’approvazione della legge sullo “ius scholae”.